

”Fondazione con il Sud” e ”Con i bambini” contro povertà e dispersione scolastica

Contrasto alla povertà, sostegno alla formazione e lotta alla dispersione scolastica. Questo il cuore dell'azione portata avanti in Italia questi anni da due realtà quali Fondazione con il Sud - ente non profit privato nato con lo scopo di favorire lo sviluppo del Mezzogiorno attraverso la promozione di percorsi di coesione sociale - e Con i bambini - organizzazione senza scopo di lucro che dal 2016 si impegna in attività di contrasto della povertà educativa minorile. Tanti i progetti portati a termine dalle due associazio-

ni che hanno presentato a Roma un bilancio delle loro attività. Ecco, in sintesi, i risultati di tale lavoro. Fondazione con il Sud in undici anni ha sostenuto 1.100 progetti con oltre 191 milioni di euro di risorse private, 6.000 organizzazioni coinvolte oltre 320.000 "destinatari" diretti (40% studenti), 8.000 collaborazioni tra non profit, pubblico e privato avviate nei territori. In meno di due anni Con i Bambini ha promosso 3 bandi (uno ancora in fase di valutazione) interessando circa 20.000 organizzazioni tra terzo set-

tore, istituti scolastici ed enti pubblici 166 progetti approvati e 240.000 minori interessati, oltre 135,5 milioni di euro erogati, complessivamente 360 milioni di euro per tre anni per sostenere interventi sperimentali e di comunità grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Cifre importanti che raccontano di iniziative e proposte concrete che hanno saputo ridare dignità e speranza a bambini e alle loro famiglie.

S.B.

Dopo una lunghissima gestazione è nato il nuovo Governo Lega - Cinquestelle. E' bastato smussare alcune rigidità per sbloccare una situazione che ci avrebbe condotto direttamente a nuove elezioni, con il rischio di prolungare il clima di incertezza e continuare a subire le pesanti ripercussioni dei mercati finanziari. Ora il Governo è chiamato a dare risposte concrete al Paese nel solco dei nostri valori costituzionali e tenendo conto che cambiare alcune regole che non funzionano in Europa non vuol dire necessariamente uscire dall'euro. E' ciò che tra l'altro ha tenuto a precisare anche il neo-eletto Ministro dell'Economia dicendo chiaramente che non è in discussione la permanenza o meno dell'Italia in Europa. Come Coordinamento donne Cisl, rinnoviamo al nuovo Governo gli auguri di buon lavoro restando vigili e attente sul prosieguo delle politiche di genere che finora ci hanno permesso di raggiungere risultati importanti e che necessitano di consolidamento e rilancio. Dalla composizione dell'attuale Esecutivo, però, al di là delle competenze e capacità dei singoli, ci preme evidenziare già alcuni passi indietro in questa direzione, solo 5 ministri su 18 componenti, e la mancanza, tra i diversi importanti dicasteri, di un Ministero per le Pari Opportunità che continui ad essere la voce delle donne della nostra Repubblica. Il fatto, poi, che neanche si preveda una delega in materia ci preoccupa ulteriormente. Ecco perché auspichiamo che ci sia un ripensamento a riguardo ribadendo le richieste che a suo tempo, nel 2014, avanzammo anche al Governo Renzi. Richieste che furono appoggiate dal Movimento Cinquestelle, convinto della necessità di rimediare all'assenza di un

Sul ministero delle Pari Opportunità grave dimenticanza del Governo

Ministero per le Pari Opportunità che portasse le politiche di genere fuori dallo stallo cui l'assenza di interlocuzione le aveva relegate. Constatate ora che proprio un Governo

Cinquestelle abbia dimenticato questi importanti strumenti di politica femminile ci lascia perplesse. Con un Ministero ad hoc abbiamo fatto numerosi passi in avanti su questio-

ni che di certo non possono essere "a tempo", ma hanno bisogno di continuità e assestamento sul lungo periodo se si vogliono realizzare anche quei cambiamenti socio-cultu-

rali alla base del persistente divario tra uomini e donne. Il World Economic Forum, nel suo ultimo Global Gender Gap Report (2017), ha collocato l'Italia all'82esimo posto nella

classifica generale, su 144 posizioni complessive. Siamo dietro alla Grecia. In un anno il calo è stato di ben 22 posizioni. Il 61,5% delle donne che lavorano in Italia non vengono pagate per niente o non adeguatamente, contro il 22,9% degli uomini. Parlando più specificamente di salario, gli uomini continuano a guadagnare più delle donne, ma non solo, lavorano anche meno. Ogni giorno, una donna lavora 512 minuti contro i 453 di un suo collega, la disoccupazione resta più alta tra le donne (12,8% contro il 10,9% degli uomini), così come tra le persone cosiddette "scoraggiate" (40,3% contro il 16,2% degli uomini). Emerge, inoltre, un altro dato: nella scorsa legislatura il Parlamento italiano era formato solo per il 31% da donne, e nei ministeri la loro presenza si era attestata ad appena il 27,8%. Un livello quest'ultimo che il nuovo Governo ha pensato bene di superare portandolo a quota 25,5%. Insomma, la questione femminile non può ridursi solo ad uno slogan per avere consenso e visibilità in campagna elettorale o quando si sta all'opposizione, ma richiede atti concreti capaci di creare condizioni reali di pari opportunità per tutte le componenti della società civile. Su questo e su altro vigileremo e valuteremo l'operato del Governo dando sin da subito la nostra disponibilità a collaborare.

Il Coordinamento nazionale donne si unisce al profondo dolore dei familiari e di tutta la Cisl per la scomparsa di Pierre Carniti, Segretario Generale della nostra Organizzazione dal 1979 al 1985, grande figura di uomo e sindacalista che ha segnato con le sue idee e la sua lungimiranza la storia del sindacato in chiave autonoma e riformista.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Hostess di volo. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Molestie sul lavoro Le indicazioni di Guariniello su strumenti di prevenzione e su come difendersi

L'ex magistrato Raffaele Guariniello ha pubblicato di recente un libro su come difendersi dalle molestie nei luoghi di lavoro. Per tutelarsi dalle molestie lui afferma che non servono nuove leggi, ma basta applicare gli strumenti che già ci sono e che spesso, purtroppo, ne le lavoratrici, ne i lavoratori e nemmeno gli avvocati conoscono. Il Testo Unico sulla Sicurezza può essere una valida guida per chiunque si senta minacciata o minacciato sul posto di lavoro. Egli parte dal principio secondo cui è fatto obbligo al datore di lavoro di garantire la sicurezza e la protezione dei lavoratori. Un obbligo che non si esaurisce di fronte al "fatto compiuto" ma richiama anche quello alla prevenzione e alla sorveglianza. Spetta, poi, agli organi di vigilanza garantire il rispetto di queste regole. A rafforzare questi principi è intervenuto negli ultimi tempi l'Accordo Quadro europeo contro le molestie e la violen-

za nei luoghi di lavoro, sottoscritto da Cgil Cisl e Uil con Confindustria nel 2016 e poi con le altre rappresentanze datoriali. Un Accordo con cui sindacati e datori di lavoro riconoscono e condannano ogni forma di molestia e s'impegnano ad individuare e definire percorsi adeguati a tutela delle vittime. La Cisl, da quella data, ha dato il via a numerose iniziative a livello territoriale per favorire l'implementazione dell'Accordo, fornire assistenza alle vittime e aiutarle nel difficile atto della denuncia che rimane ancora oggi a livelli bassissimi. Proprio sullo stato dell'arte di queste iniziative e sul tema generale delle molestie sul lavoro si parlerà nel seminario organizzato dalla Cisl, in collaborazione col Coordinamento nazionale donne, il 12 giugno prossimo a Roma presso il parlamentino dell'Inail in via IV Novembre 144, a cui parteciperanno personalità del mondo istituzionale, sindacale e professionale. (L.M.)